

Introduzione

Un libro fondamentale

Il libro dell'*Esodo* racconta gli eventi fondamentali della fede di Israele. È il 'vangelo' del Primo Testamento, che narra come Dio sia intervenuto per liberare un gruppo di schiavi allo scopo di farne il suo popolo. Israele emerge – viene 'creato' – come popolo proprio con l'uscita dall'Egitto e con l'alleanza al Sinai.

È il libro dell'esperienza fondante di Israele e dell'azione salvatrice di Dio: esattamente per questo esso è altresì il libro che disegna l'identità tanto di JHWH quanto di Israele. «*Io sono il Signore tuo Dio che ti ha fatto uscire dal paese d'Egitto*» (20,2): JHWH senza l'esodo non è affatto JHWH. «*Io vi prenderò come mio popolo e diventerò il vostro Dio*» (6,7): JHWH opera una scelta tra i popoli e Israele è un popolo 'diverso', separato e distinto da tutti gli altri, un popolo di sacerdoti, un popolo santo. L'*Esodo* offre dunque la 'carta di identità' di JHWH e del suo popolo, raccontando la storia di una vita di comunione con Dio.

La composizione

Il libro dell'*Esodo* ha avuto una lunga gestazione. Fa parte di un'opera più ampia come il Pentateuco o Torah (= legge) che vede la luce dopo l'esilio di Babilonia del 587-586 a.C. All'inizio c'è l'esperienza indelebile degli inter-

venti di Dio liberatore, tramandati oralmente di generazione in generazione, continuamente raccontati, riletti, commentati e applicati. I secoli hanno lasciato i loro segni nelle diverse tradizioni, come pure i vari ambienti nei quali veniva rievocato l'evento, ambienti caratterizzati da peculiari problemi e da proprie preoccupazioni teologiche. Gli studiosi, a partire dalle intuizioni di Wellhausen, hanno esaminato a lungo queste vicende e le tradizioni storiche, ricomprese alla luce di nuovi e significativi eventi, individuandone almeno quattro: la fonte Jahwista, che risente del clima ottimistico del regno di Davide e di Salomone; la fonte Elohista, che riflette un periodo di sconvolgimenti e di sincretismo del regno del Nord; la fonte Sacerdotale, che vuol dare speranza nel tempo dell'esilio; e infine la fonte Deuteronomistica, che vuole delineare, con accenti propri, una grande opera storica in cui la dialettica salvezza/rovina viene presentata nella prospettiva della obbedienza/disobbedienza di Israele alle leggi di Dio comunicate per mezzo di Mosè. Questa teoria è sottoposta a profonde revisioni da vari punti di vista. La redazione finale del libro sarebbe databile verso il 400 a.C.

Tale pluralità di fonti, tipiche del Pentateuco, di cui l'*Esodo* è il secondo libro, spiegherebbe il carattere composito della nostra opera, dove si alternano diversi generi letterari e dove non sono infrequenti le ripetizioni. È evidente che il redattore finale ha voluto rispettare i diversi approcci, facendo convivere non solo i fatti, ma anche le loro diverse interpretazioni, fondendole in un racconto unitario.

La storia raccontata

Dalle fonti egiziane non abbiamo alcuna notizia dei fatti narrati dall'*Esodo*. I documenti egiziani dovevano del resto esaltare e glorificare il faraone e, nella storia dell'*Esodo*, c'è ben poco posto per le gesta vittoriose del sovrano. Il quale non poteva scendere a patti con le pretese di

un gruppo di schiavi. Fuori della Bibbia non c'è nulla che possa provare la storicità né la non storicità degli eventi narrati.

D'altra parte, il quadro storico presentato dal nostro racconto è sostanzialmente verosimile: il libro dell'*Esodo* mostra di conoscere bene i costumi e i tratti precipui della civiltà egiziana del tempo, anche se non aiuta molto a fissare il periodo esatto dei fatti. Quando, per esempio, parla del faraone, non cita mai il suo nome. Anche per questo la datazione degli eventi raccontati oscilla tra il 1400 e il 1200 circa a.C., con preferenza per quest'ultima datazione più bassa.

Quanto a ciò che è narrato, si deve tenere presente che la preoccupazione del testo non è quella di fare un dettagliato resoconto dei fatti, ma quella di offrire un racconto di fede con fondamento storico, un racconto in cui storia, teologia, celebrazione e vita sono strettamente intrecciate fra loro.

La narrazione comincia col ricordare Giuseppe, spiegando così la presenza di Israele in Egitto. Risulta che «*nella terra di Goshen*», una fascia territoriale posta lungo la frontiera orientale dell'impero egiziano, erano insediati clan seminomadi dediti alla pastorizia. Sennonché, «*in quei giorni sorse sull'Egitto un nuovo re che non aveva conosciuto Giuseppe*» (1,8) e così gli *Abiru* (ovvero qualcosa di vicino ai futuri ebrei) furono sottoposti ai lavori forzati, probabilmente per realizzare i sogni 'faraonici' di Ramsese II, instancabile costruttore di città, monumenti e statue. I tentativi di sottrarsi alle pesanti prestazioni devono essere stati molteplici.

Circa l'uscita dall'Egitto, si può parlare sia di esodo-espulsione quanto di esodo-fuga – il primo svoltosi lungo la cosiddetta 'via del mare', vicina alla costa e dominata da fortini, il secondo snodatosi nel deserto, lontano dalla vigilanza delle guardie. Uscito dall'Egitto, il popolo non giunge direttamente alla sua destinazione, ma si ferma al

Sinai, dove ha una forte esperienza religiosa collettiva. Il racconto si conclude qui, con l'alleanza e la realizzazione del santuario, secondo il modello presentato «*sul monte*» da Dio a Mosè.

La struttura del libro

Il libro dell'*Esodo* ha due poli: la liberazione dall'Egitto e l'esperienza della montagna del Sinai. Per arrivare in vista della terra promessa bisogna ricorrere al libro dei *Numeri*. C'è da ricordare che neppure il Pentateuco narra l'ingresso nella terra promessa, anche se lo sguardo è sempre proteso verso la terra sognata, «*terra di torrenti, di fiumi, di acque sotterranee*» (Dt 8,7).

Il materiale del nostro libro, piuttosto diversificato, può essere suddiviso in sei sezioni:

- I. *La storia di Israele in Egitto* (1,1–15,21):
 - dalla *Genesi* all'*Esodo* (1,1-7)
 - l'oppressione e la schiavitù di Israele (1,8-22)
 - le vicende di Mosè e la sua vocazione di liberatore (2,1–7,7)
 - le dieci piaghe inflitte all'Egitto (7,8–10,29)
 - la morte dei primogeniti e la pasqua (11,1–13,16)
 - l'uscita dall'Egitto (13,17-15,21).
- II. *Le tappe di Israele nel deserto* (15,22–18,27).
- III. *L'alleanza nel deserto del Sinai* (19,1–24,18):
 - la proposta di alleanza (19,1-25; 20,18-21)
 - i termini dell'alleanza: il decalogo (20,1-17)
 - il "Codice dell'alleanza" (20,22–23,19)
 - la conclusione dell'alleanza (23,20–24,18).
- IV. *Istruzioni sull'organizzazione del santuario e del culto* (25,1–31,18).
- V. *Il vitello d'oro e la rinnovazione dell'alleanza* (32,1–34,35).
- VI. *La realizzazione delle istituzioni culturali* (35,1–40,38).

Un libro continuamente ripreso

Sia la tradizione ebraica che quella cristiana hanno ripreso l'*Esodo* come struttura fondamentale del loro essere e del loro vivere alla presenza di Dio. Il ritorno dall'esilio babilonese per gli ebrei, come «il passaggio da questo mondo al Padre» di Gesù di Nazaret sono due riletture esodiche assai note di avvenimenti determinanti.

Anche la liturgia riprende le vicende dell'esodo, facendone il 'memoriale' della presenza di Dio.

Nelle situazioni più difficili e intricate, nei momenti più dolorosi e angustianti, i credenti nel Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe e di Gesù Cristo, hanno tratto forza e speranza per affrontare le prove della vita e della storia.

L'esodo è anche oggi presente come paradigma dell'esperienza di fede dell'*homo viator*, dell'uomo in cammino.

Le interpretazioni dell'Esodo

Fra le numerose riletture e riflessioni teologiche, possiamo individuare almeno tre filoni principali:

- *la rilettura teologico-politica*, che si sofferma sulla liberazione sociale e politica, che ha permesso a un gruppo di schiavi di diventare un popolo: un popolo di fratelli legati da uno stesso destino. L'esodo diventa il prototipo di tutte le liberazioni, delle emancipazioni, delle lotte per la libertà. I padri pellegrini americani hanno ricevuto ispirazione e coraggio dalle vicende dell'esodo. Come pure la lotta per la libertà degli schiavi, la lotta dei boeri e tante altre vicende storiche di liberazione. Anche la teologia della liberazione ha sottolineato la dimensione sociale delle vicende esodiche. Il Dio dei patriarchi con l'esodo di Israele compie un progetto di vita: costruisce un popolo (*Es* 19,4-6) e con esso fa alleanza.
- *la rilettura liturgica* ha evidenziato invece la presenza della potenza liberatrice di Dio nella liturgia. Israele

- tradisce, grida e invoca JHWH suo Dio, ed egli lo corregge, lo ascolta, si coinvolge nelle vicende del popolo e lo guida con mano sicura verso l'alleanza, in un rapporto di amore. I *mirabilia Dei* si ripetono nei sacramenti della chiesa, che ne fa continuamente memoria per sostenere il popolo di Dio nel suo cammino;
- *la rilettura spirituale* vede nel nostro libro il paradigma salvifico di ogni vita spirituale che, dalla schiavitù del peccato, attraverso il passaggio delle acque (il battesimo) e il cammino del deserto, può progredire verso la montagna dell'esperienza con Dio. La salvezza è un esodo, è un cammino verso la 'terra promessa' con la guida sicura e amorosa di JHWH, a patto che Israele distrugga gli idoli del mondo e segua l'unico Signore della vita e della storia.

Per tutti – anche per te che prendi in mano questo aiuto alla *lectio divina* – l'*Esodo* costituisce un invito ad andare avanti: è il canto della vita con una meta, è l'avventura di un viaggio che porta «*su ali d'aquila*» a Colui che ti ha fatto iniziare questo cammino di liberazione e di vita.

Bibliografia essenziale

- G. AUZOU, *Dalla servitù al servizio. Il libro dell'Esodo*, EDB, Bologna 1975.
- D. BARSOTTI, *Meditazioni sull'Esodo*, Queriniana, Brescia 1991⁶.
- G.B. BOSCHI, *Esodo* (Nuovissima versione della Bibbia), Paoline, Roma 1978.
- J. CRAGHAN, *Esodo* (La Bibbia per tutti), Queriniana, Brescia 1994.
- M. NOTH, *Esodo*, Paideia, Brescia 1977.
- J. PLASTARAS, *Il Dio dell'Esodo*, Marietti, Torino 1977.
- G. RAVASI, *Esodo* (Leggere oggi la Bibbia 1.4), Queriniana, Brescia 2001⁶.
- A. SPREAFICO, *Il Libro dell'Esodo*, Città Nuova, Roma 1992.
- P. STANCARI, *Lettura spirituale dell'Esodo*, Borla, Roma 1979.